

RODINÒ. Una breve dichiarazione di voto in nome del Gruppo parlamentare del partito popolare italiano.

La guerra per virtù di popolo, per valore di combattenti, così gloriosamente finita ha assorbito tutta l'attività di questa Assemblea.

La futura Assemblea legislativa avrà nuovissimi doveri da compiere, aspri problemi da risolvere, immense difficoltà da superare perchè dovrà regolare l'avvenire della civiltà, che deve essere fondata su di una larga base di giustizia e di equità per tutte le classi sociali.

Convinti che per adempiere a tale altissimo compito la futura Assemblea dovrebbe rispecchiare tutte le idee, tutte le correnti, tutti i partiti, purificando la vita degli enti locali e sostituendo alla lotta meschina ed ingrata delle persone quella nobilissima delle idee, noi voteremo per la discussione della mozione sulla riforma elettorale a scrutinio di lista con sistema proporzionale, riforma che è invocata da tutti i partiti.

Con eguale sincerità vogliamo dichiarare che questo dissenso non attenua in noi la stima e la riconoscenza che, come italiani e come rappresentanti della Nazione, abbiamo per l'uomo eminente che, nell'ora dello sconforto e del dolore come in quella dell'esaltazione e della gloria, tutto sè stesso ha consacrato alla Patria, per la cui vera grandezza batte all'unisono il cuore di questa Assemblea. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha facoltà di dichiarare il proprio voto.

MODIGLIANI. Onorevoli colleghi, per quanto mi sia riservato di parlare dopo le dichiarazioni dell'onorevole Orlando mi manterrò nei limiti nei quali una onesta interpretazione del regolamento richiede che si mantengano le dichiarazioni di voto. La questione ha cessato di essere accademica. E poichè anzi nessuno l'ha voluta trattare come tale, dirò più esattamente che essa è stata posta dalle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio sopra un terreno di attualità politica. Io mi limiterò dunque a dire, su questo terreno, le ragioni per le quali noi insistiamo nella nostra mozione e nel votare in favore di essa.

È indispensabile però che io faccia osservare all'onorevole Orlando che egli è caduto in alcuni errori di fatto che giova rilevare, appunto perchè confluiscono a sostenere la tesi politica che io voglio prospettare. L'onorevole Orlando ha detto

che la rappresentanza proporzionale non esiste altro che in una minoranza di Stati. Dicendo ciò è caduto, quanto all'Europa, in un evidentissimo errore. La rappresentanza proporzionale esiste nel Belgio da 20 anni, nella Svizzera da 10 anni, ed ormai, dopo la rivoluzione, esiste anche in Germania ed in Austria. E se ella evoca i suoi ricordi, certo saprà che anche la elezione della costituente in Russia fu fatta colla rappresentanza proporzionale (*Interruzioni — Commenti*).

Ci tengo però ad aggiungere che l'onorevole Orlando ha dimenticato due altri paesi; stavo per dire tre. L'Inghilterra, la quale prima delle ultime elezioni votò in massima l'esperimento della proporzionale: dovendosi soltanto a un *escamotage* di Governo se il deliberato esperimento della proporzionale in cento collegi non si è fatto.

La Francia ha votato la rappresentanza proporzionale nel 1911. L'ha sospesa per le elezioni fatte prima della guerra; ma la questione è ora di nuovo in esame, e tutti sanno che la riforma sarà approvata. Ma ella ha dimenticato l'Italia, onorevole Orlando; le elezioni amministrative si fanno, da noi, con una scheda ridotta che è un imperfetto riconoscimento, ma pur sempre un riconoscimento della bontà del sistema della rappresentanza proporzionale.

Si può dunque affermare che i paesi democratici già hanno accettata, o si avviano ad accettare, la rappresentanza proporzionale. Gli stessi Imperi centrali, non appena la rivoluzione ha rotto il potere del militarismo, hanno seguito la corrente. Dunque la questione di merito che ella diceva di difficile indagine, è veramente questione superata. La rappresentanza proporzionale fa parte dei molteplici congegni con cui le democrazie a base di interessi realistici tendono a prendere il sopravvento sui regimi individualistici a base di superate ideologie. Questa è la verità, onorevole Orlando!

E non è senza significato che ella abbia dovuto, subito dopo le osservazioni sul merito della questione, enunciare le altre di indole politica, che mi sono parse di una gravità veramente meritevole di essere sottolineata.

Ella ha posto nettamente la questione: vi è un potere estraneo a questa Assemblea alle cui prerogative Ella vuole conservare integro il diritto di decidere senza controllo, inappellabilmente (vietando persino a questa Assemblea la manifestazione di un